

L'EMERGENZA

La grande siccità del Nord

CARLO PETRINI - PAGINA 18



L'ANALISI

Italia a secco

Non piove da 50 giorni
Fiumi sempre più asciutti
e montagne senza neve
Servono progetti mirati

CARLO PETRINI

Con l'accentuarsi dell'emergenza climatica, la siccità rischia di passare dall'essere una crisi saltuaria, a una problematica cronica. Nello scorso anno le Nazioni Unite non si erano risparmiate nel definire questo fenomeno «la prossima pandemia mondiale per la quale non esistono vaccini». Attualmente la siccità colpisce già circa 1,5 miliardi di persone, ma secondo le stime, al



2030, il 40% della popolazione mondiale sarà soggetta a condizioni di stress idrico. Dati che giustificano i toni di allarme utilizzati e che dovrebbero essere da stimolo per azioni di adattamento e mitigazione.

Lo dico con ancora più convinzione da persona che vive in un territorio particolarmente vulnerabile sotto questo punto di vista. I climatologi infatti si riferiscono al ba-

cino del Mediterraneo indicandolo come un hot spot dei cambiamenti climatici; dove eventi estremi quali bombe d'acqua, ondate di calore e siccità si possono verificare con maggiore probabilità e intensità. Limitandoci al fenomeno della siccità e al 2021: i dati riportano un deficit idrico che ha pervaso quasi tutte le regioni della nostra Penisola. Con l'anno nuovo poi, purtroppo la situazione non è migliorata. In Piemonte non piove da 50 giorni, il livello dei bacini fluviali e lacustri è sceso al di sotto delle medie storiche del periodo e le montagne sono prive di neve. Quella che sta diventando una cronica mancanza d'acqua è un chiaro sintomo di un andamento climatico anomalo e di un'emergenza climatica che condiziona sempre più le nostre vite. Il prezzo più alto ancora una volta viene pagato da coloro che dipendono dal lavoro agricolo, settore legato a doppio filo all'acqua che è essen-

ziale per lo sviluppo di qualsiasi coltura (secondo uno studio della Coldiretti la mancanza di pioggia genera una perdita economica di un miliardo di euro annui). Ma anche chi vive in città, e che non si sente direttamente toccato dal problema (o quantomeno non lo è dal punto di vista economico), ne è in realtà vittima a causa del peggioramento della qualità dell'aria legato alle scarse precipitazioni.

Di fronte a questa situazione appare oltremodo evidente la necessità di adottare misure volte a contrastare i danni che tale mancanza comporta. A livello macro sarebbe utile che venisse approvato il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Un documento che è in fase di approvazione dal 2018 e che permetterebbe di indirizzare sapientemente le risorse del Pnrr verso interventi di adattamento e mitigazione. Tra i primi vanno annoverati il potenziamento del riutilizzo

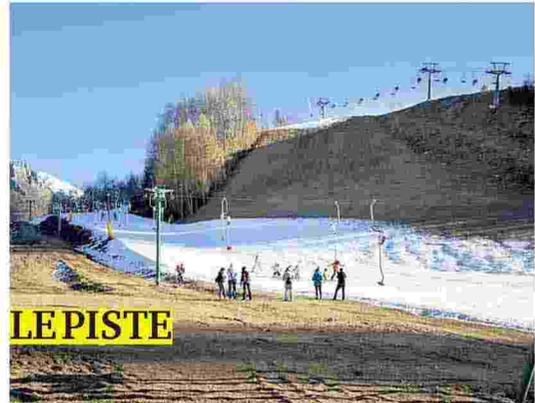
dell'acqua piovana - ad oggi si attesta a un misero 11% - e l'urgente ristrutturazione della rete idrica nazionale dove oggi viene perso il 42% dell'acqua immessa. Sul fronte della mitigazione risulta invece essenziale mettere in atto quelle che vengono definite come «soluzioni basate sulla natura»; ossia che preservano e ripristinano l'ecosistema. Tra queste vorrei citare la coltivazione di varietà vegetali locali che essendosi co-evolute con il territorio necessitano di meno input esterni, tra cui l'acqua. Il ricorso a pratiche agricole rigenerative che mantengono il suolo vivo e permeabile. E ancora, la realizzazione di aree verdi nelle città, che anche in mancanza di acqua contribuirebbero a mantenere bassi i livelli di inquinamento. Siamo ancora in tempo per fare i conti con la realtà e evitare così i risvolti più drammatici. Le soluzioni ci sono, e sono molte; occorre renderle concrete. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA

La mancanza di precipitazioni ha messo in crisi anche corsi d'acqua come quelli che fanno parte della storia e della cultura di Venezia, città abituata a fronteggiare le piene e l'«acqua alta»



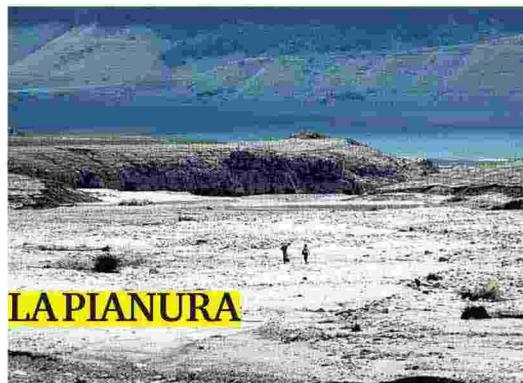
LEPISTE

Sui monti la neve è caduta solo all'inizio della stagione sciistica, ma poi le temperature alte e la mancanza di precipitazioni hanno lasciato il segno. Con la colonnina di mercurio assai sovente sopra lo zero, diventava anche poco produttivo «sparare» la neve con i cannoni



LE CITTÀ

Niente pioggia, smog al massimo. Basta salire di pochi metri sopra la città per vedere uno spettacolo particolare: gli edifici più alti bucano la coltre dell'inquinamento atmosferico



LA PIANURA

Sembra quasi un paesaggio lunare, ma è il risultato della mancanza di pioggia nel Bellunese, dove il torrente Mis è in secca a causa dello svuotamento operato dai consorzi della pianura veneta

